

ACUILE DAL FRIÛL

AQUILA DEL FRIULI

[Moviment par il Friûl](#)
[Movimento per il Friuli](#)

www.acuiledalfriul.org



Elezioni Regionali in Friuli Primavera 2018

**Denuncia pubblica di illegittimità costituzionale
dell'attuale legislazione elettorale regionale**

F-VG PORCELLUM

Il Friuli è una regione naturale che, sia geograficamente sia storicamente, è costituita dal territorio compreso tra i fiumi Livenza a ovest e Timavo a est, il Mare Adriatico a sud e il Centro Europa attraverso le Alpi a nord.

Il Friuli risulta in gran parte inserito nell'attuale Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia della Repubblica Italiana, assieme al capoluogo regionale costituito dalla aliena ed eccentrica (se non ostile) Città di Trieste e con l'esclusione del Mandamento di Portogruaro (ora Regione Veneto).

Il Friuli ha avuto da sempre una propria identità anche linguistica, politica, culturale, ben distinta da quella della Serenissima Repubblica e del Veneto, così come è tuttora differente da quella italiana.

Le forti radici celtiche anteriori rispetto alla deduzione della colonia aquileiese, l'imprinting della grande cultura Longobarda (Ducato del Friuli), la plurisecolare contiguità al Sacro Romano Impero prima e al Sacro Romano Impero Germanico poi (il Patriarcato di Aquileia era feudo ecclesiastico di diretta nomina imperiale), ha contribuito alla formazione di una identità politica e istituzionale riscontrabile in poche altre aree d'Italia, se si esclude quella tirolese, in quanto caratterizzata da un principato ecclesiastico di stampo germanico affiancato da un Parlamento avanzatissimo, coevo rispetto a quello istituito dalla Magna Charta, rappresentativo anche delle Autonomie Locali, dotato di poteri sovrani pressoché generali.

Durante i secoli in cui ha fatto parte dell'Impero della Casa d'Austria (sin dal Cinquecento nella sua parte orientale goriziana) - dopo la negativa parentesi della dominazione Veneta sulla sola parte centro-occidentale - il Friuli ha rinvigorito la propria identità sociale e culturale, nell'ambito della Mitteleuropa nella quale da sempre si è riconosciuto.

I due grandi conflitti mondiali, in particolare quello del 1915-18, hanno messo in crisi il tessuto sociale e l'economia, così come i cambiamenti indotti dal boom economico (anni '60 e '70) hanno contribuito a cambiare la società, non sempre in meglio.

Fin dalla costituzione della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia (approvata dall'Assemblea Costituente nel 1947, per effetto dell'emendamento del Sen. Avv. Tiziano Tessitori ed istituita concretamente solo dal 1964, a seguito della prima attuazione dello Statuto Speciale L. Cost. n. 1/1963) si è manifestata fortissima la richiesta da parte del Popolo Friulano di essere riconosciuto sotto ogni profilo, anche linguistico e di poter esercitare appieno la propria naturale autonomia pur nel rispetto dei confini dello Stato italiano.

La Repubblica Italiana è stata sempre molto restia a concedere al Friuli ciò che naturalmente gli spetta: si pensi al fatto che, dopo più di un secolo e mezzo di assimilazionismo linguistico, il riconoscimento legislativo della lingua friulana (retoromanza, di classificazione orientale tra quelle ladine e occidentale tra quelle neolatine) è giunto solamente con la L. n. 482/1999 - più di mezzo secolo dopo l'entrata in vigore della Costituzione (art. 6, tra i principi fondamentali) e che assieme allo Statuto Speciale (art. 3, sulla parità di trattamento tra tutti i gruppi linguistici regionali) tutelano (teoricamente, e purtroppo solo sulla carta, ancora in molti casi) tutti i gruppi linguistici regionali.

Ricordiamo che il Friuli è tradizionalmente quadrilingue, ma solamente il gruppo linguistico slovenofono, almeno in un primo tempo, ha ottenuto riconoscimento e tutela, anche in quel caso non sempre immediata e completa, né estesa sul medesimo livello di concreta effettività su tutto il territorio regionale.

Al di là delle lingue parlate dai propri cittadini (friulanofoni 600.000 circa, ma a causa di una sociolinguistica molto debole risultano praticamente in serio pericolo di estinzione; slovenofoni 60.000 circa; germanofoni 5.000 circa; oltre agli italofoeni, coperti dalla lingua ufficiale e anch'essi elemento almeno in parte autoctono) il Popolo Friulano risulta costituito da circa 1.000.000 di persone, su una popolazione regionale complessiva di circa 1.250.000.

Una autentica rappresentanza politica autoctona di carattere territoriale e identitario diventa, quindi, una necessità reale per garantire la sopravvivenza di una identità friulana, geografica e storica, distinta rispetto a quella del capoluogo regionale, costituito dalla città portuale di Trieste e anche da quella italiana.

Il Popolo Friulano, pacifico e lavoratore, non ha mai goduto di grande considerazione nell'ambito del contesto geopolitico italiano; ha pagato la propria subordinazione anche a causa del limitato tasso di concreta autonomia del proprio sistema politico; l'indirizzo politico regionale è sempre stato saldamente in mani triestine spesso ostili al Friuli.

Fino agli anni '90 l'unica rappresentanza friulana nelle istituzioni di governo regionale è stata garantita dal Movimento Friuli che, seppur nelle difficoltà socio-politiche di quegli anni (Guerra Fredda; contrapposizione tra blocchi; Muro di Berlino e Cortina di Ferro che dividevano l'Europa ecc. ecc.), è riuscito a garantire la presenza propositiva di alcuni Consiglieri, portando le istanze friulane in seno alle istituzioni regionali.

ACUILE DAL FRIÛL - Elezioni Regionali 2018: prima il Friuli e i friulani

C.I.P. Via dell'amicizia n. 3 - 33030 Ragogna (UD)

2/7

Il Popolo Friulano è riuscito a rialzarsi dalla tragedia del grande Terremoto del Friuli del 1976 anche grazie all'Autonomia Speciale e alla concreta applicazione dei principi di sussidiarietà nella Ricostruzione post-sisma, la quale rappresenta ancor oggi un modello, in Italia e forse nel mondo.

Da allora e ancor più oggi, di fronte alle sfide di una globalizzazione che rischia di cancellarne le radici, in Friuli si sente sempre più forte la necessità di garantire al Popolo una reale rappresentanza politica all'interno delle Istituzioni Regionali grazie a rappresentanti di Partiti o Movimenti identitari friulani, che da soli potrebbero garantire ciò che invece è risultato precluso agli attuali esponenti politici regionali, mere "espressioni locali" dei grandi Partiti con interessi italiani o giuliani.

Questa esigenza sentita da circa un milione di friulani è stata finora "ammortizzata" con una normativa elettorale regionale che ne impedisce l'espressione e creando liste "civetta" rientranti in realtà sempre nel sistema politico italiano.

Fino al 2007, un partito friulano che volesse presentarsi alle elezioni regionali doveva far sottoscrivere la propria lista con almeno 300 firme di elettori residenti, per ogni collegio elettorale regionale (art. 10, c. 1, L.R. n. 20/1968).

Questa situazione avrebbe gradualmente consentito, sempre più, una reale possibilità che verso gli anni 2010 il Friuli fosse stato finalmente rappresentato da una formazione politica realmente friulana.

Nel 2007 la Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, con governatore il triestino Riccardo Illy, approvò ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Speciale post L. Cost. n. 2/01, una nuova legge sulla forma di governo regionale (L.R. n. 17/07) e una nuova legge sul procedimento elettorale regionale (L.R. n. 28/07)

- in considerazione del carattere duale della Regione, una regola non scritta, prima che entrasse a regime nel 2003 il sistema di elezione diretta del Presidente della Regione previsto dalle disposizioni transitorie introdotte dalla L. Cost. 2/01 sulla nuova forma di governo delle Regioni a Statuto Speciale solo come derogabile sistema di default, in precedenza aveva sempre affidato la Presidenza della Giunta solo a un friulano visto che, ex art. 2 Statuto Speciale, l'unico capoluogo regionale è triestino-

fece entrare in vigore ex art. 12 Statuto Speciale post L. Cost. 2/01 una nuova legge regionale sulla forma di governo regionale (L. R. 17/07) e una nuova legge regionale sul procedimento elettorale regionale (L. R. 28/07) in sostanziale continuità con il nuovo sistema di elezione diretta del Presidente della Regione introdotto in Italia per le Regioni Ordinarie dalla L. Cost. 1/99 (contrariamente rispetto a quanto disposto dalla citata L. Cost. 2/01, ad esempio per il modello altoatesino/sudtirolese, teoricamente permesso anche alla nostra Regione) che hanno avuto come effetto quello di impedire l'accesso di liste territoriali ed identitarie friulane nelle istituzioni rappresentative regionali.

Infatti, pur mantenendo i collegi precedenti (Gorizia, Pordenone, Udine, Tolmezzo, Trieste: art. 21 L.R. n. 17/07), venivano introdotti vari elementi di pesante discriminazione (si può ipotizzare, tendenti all'esclusione dalla rappresentanza politica dei friulani, soprattutto se friulanofoni) e recepiti *in toto bipartisan* anche nelle successive legislature Tondo e Serracchiani.

Le modifiche che recentemente si è cercato di introdurre alla legislazione elettorale regionale erano puntuali e riguardavano altre problematiche di dettaglio, completamente diverse; la proposta da ultimo discussa, ad esempio sulla soppressione della Circostrizione di Tolmezzo - delimitata su richiesta triestina al momento dell'istituzione della Regione al solo fine di introdurre divisioni tra i friulani sulla base dei Circondari di

ACUILE DAL FRIÛL - Elezioni Regionali 2018: prima il Friuli e i friulani

Tribunale Ordinario, peraltro recentemente riformati e accorpati -, non ha raggiunto la maggioranza assoluta e, pertanto, non entrerà in vigore.

Le prossime elezioni regionali previste alla scadenza naturale di questa XI legislatura regionale quindi nell'oramai prossima primavera 2018, si svolgeranno sempre con questa solita legge regionale che, con intento di forte critica, potremmo anche chiamare FVGPORCELLUM, o meglio F-VG-PORCELLUM, visto che l'Amministrazione Regionale si ostina - in senso anti-friulano - a espungere dal nome della Regione Autonoma quel TRATTINO che invece risulta a ben guardare previsto dal prevalente Statuto Speciale così come dalla recentissima L. Cost. 1/16):

Questi sono i punti più controversi dell'attuale legge elettorale regionale:

- una nuova forza politica che intenda presentare la propria candidatura alle prossime elezioni regionali è onerata di raccogliere firme elettorali autenticate nella misura di almeno 1.000 per ogni circoscrizione (in Friuli ci sono tre collegi elettorali regionali nei quali vige tale onere: Gorizia - nemmeno 140.000 abitanti residenti totali: di essi poco meno di uno su cento, compresi i numerosi residenti all'estero, secondo quanto previsto dall'attuale legislazione elettorale regionale dovrebbe sottoscrivere le liste; Pordenone; Udine), eccettuata solamente la circoscrizione elettorale regionale corrispondente all'ex Circondario dell'ex Tribunale di Tolmezzo il cui limite minimo è stato abbassato a 750 firme (la popolazione residente sul relativo territorio in gran parte montano supera di poco gli 80.000 abitanti residenti totali: di essi quasi uno su cento, compresi i numerosissimi residenti all'estero, secondo quanto previsto dall'attuale legislazione elettorale regionale dovrebbe sottoscrivere le liste), per un totale di almeno 3.000 firme in almeno tre circoscrizioni elettorali (art. 22 e 23, c. 5, L.R. n. 17/07);
- sono previste deroghe a tali oneri solamente in favore del gruppo linguistico slovenofono (dimezzamento del numero di firme necessario: art. 23, c. 6, L.R. n. 17/07);
- non tutti i Consiglieri Comunali potrebbero fungere da autenticatori, ovviamente nei limiti del territorio di loro competenza, che comunque costituisce il limite territoriale dei loro poteri certificativi, poiché la vigente legislazione regionale, tra i presupposti previsti per l'autenticazione delle sottoscrizioni elettorali, richiede anche una preventiva comunicazione di disponibilità al relativo Sindaco (art. 23, c. 7, L.R. n. 17/07);
- i termini temporali di raccolta delle sottoscrizioni elettorali autenticate sono particolarmente limitati in quanto fissati, a pena di nullità, nei novanta giorni anteriori rispetto alla scadenza per la presentazione di candidature (art. 5, c. 4, L.R. n. 28/07);
- le liste di partiti già presenti in Consiglio Regionale non necessitano invece di alcuna raccolta di firme per presentare le proprie candidature nelle circoscrizioni elettorali regionali (art. 23, c. 8, L.R. n. 17/07);
- è prevista una soglia minima di accesso ai seggi (sbarramento) pari al 4% dei voti validi su base regionale (comprensiva quindi di entrambe le realtà territoriali che compongono una Regione Autonoma unitaria, ma in realtà duale) ovvero pari al 20% su base circoscrizionale nell'ambito del singolo collegio (art. 26 L.R. n. 17/07);

- sono previste deroghe a tali sbarramenti solamente in favore del gruppo linguistico slovenofono (eccezionale soglia speciale di accesso ai seggi nella misura di almeno 1% del totale di tutte le cifre elettorali su base regionale: art. 28 L. R. 17/07).

Questi ostacoli alla partecipazione elettorale (che andrebbe ordinariamente favorita) e all'accesso ai seggi di rappresentanza politica (che andrebbe favorita soprattutto in relazione a una effettiva rappresentanza di tutte le comunità linguistiche autoctone) non hanno alcuna giustificazione, nemmeno al fine di garantire la cosiddetta "governabilità" della Regione, visto che il sistema elettorale regionale garantisce un premio di maggioranza assoluta (60% o 55% dei seggi del Consiglio Regionale, a seconda della percentuale superiore o inferiore al 45% dei voti validi per l'elezione presidenziale riportata dal Presidente eletto) sempre e in ogni caso attribuito in favore della coalizione collegata al Presidente eletto (art. 27 L. R. 17/07).

Evidentemente gli elettori in questa Regione Autonoma si dividono in figli e figliastri, amici e nemici, agevolati e ostacolati.

Gli istituti che lo Stato italiano ha solo da ultimo approvato per le elezioni politiche (il riferimento è agli inauditi sbarramenti speciali innalzati fino al 20% su base regionale, che risultano previsti sia dall'ITALICUM sia dal ROSATELLUM BIS in misura DOPPIA rispetto alla soglia di accesso ai seggi istituita in TURCHIA, per non parlare del collegio elettorale triestino che arriva fino al Tagliamento), in questa Regione "Autonoma", sono già entrati in vigore da più di dieci anni per quanto riguarda il sistema elettorale regionale, e guarda caso nella legislatura del primo Presidente triestino della storia e a sfavore dei friulanofoni.

Eppure la Costituzione Italiana e lo Statuto Speciale parlano chiaro:

art. 6 Cost.: La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

art. 48 co. 2 Cost.: Il voto è personale ed eguale, libero e segreto.

art. 3 L. Cost. 1/63: Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali.

art. 13 co. 1 L. Cost. 1/63: Il Consiglio Regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto.

D. Lgs. att. Stat. Spec. 223/02: sono gruppi linguistici regionali legalmente riconosciuti nella Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia (accanto agli italofoeni coperti dalla lingua ufficiale italiana) i cittadini friulanofoni, gli slovenofoni, i germanofoni;

Sent. 215/13 Corte Cost.: nella Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia tutti i legislatori sia statali sia regionali devono osservare effettiva parità di trattamento tra tutti i gruppi linguistici regionali, indipendentemente dall'esistenza di uno Stato straniero di riferimento.

In considerazione di tutto ciò, il Movimento Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli, intenzionato a partecipare alle prossime elezioni regionali in rappresentanza territoriale e identitaria del Friuli e dei friulani; sul proprio sito internet ha da tempo pubblicato il proprio organigramma, il proprio Manifesto, il proprio Programma Generale; da oggi metterà a disposizione di tutti anche la presente denuncia e tanti altri elementi e documenti che confermano la propria idoneità a fungere da movimento rappresentativo per la comunità autoctona friulana (e anche friulanofona, senza escludere nessuna comunità linguistica).

ACUILE DAL FRIÛL - Elezioni Regionali 2018: prima il Friuli e i friulani
C.I.P. Via dell'amicizia n. 3 - 33030 Ragogna (UD)

Il Movimento Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli, insieme a tutti coloro che ravvisano nei sopra evidenziati contenuti della attuale legislazione elettorale regionale una palese e ingiustificabile discriminazione, si riservano di procedere anche legalmente nei confronti della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia se prima delle prossime elezioni regionali della primavera 2018 non vengano immediatamente apportate tutte le modifiche legislative necessarie ad assicurare l'effettiva parità di trattamento tra tutti i cittadini e tra tutti i gruppi linguistici legalmente riconosciuti nell'ambito della Regione Autonoma.

Il Movimento Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli, in ogni caso, perseguirà comunque i propri obiettivi, anzitutto denunciando pubblicamente l'illegittimità costituzionale della attuale legislazione elettorale regionale, che svuota l'effettiva rappresentanza democratica degli eletti in Consiglio Regionale, i quali poco rappresentano il Popolo Friulano e permettono al sistema politico italiano di mantenere un ferreo e opprimente controllo sulla politica regionale e locale, anche grazie all'interesse dominante triestino.

Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli ritiene invece che sia fondamentale partecipare alle prossime elezioni regionali in modo autonomo, staccati da ogni partito italiano, soli per il Friuli, pur restando aperti ad aggregare le forze politiche locali e friulane minori che condividano i principi enunciati nel nostro Programma Generale.

Risulta infatti molto difficile trovare elementi di affinità con il sistema politico italiano, né con un centro-destra ancora molto indietro sulle tematiche territoriali e identitarie né con un centro-sinistra che le ha semplicemente sfruttate e non ultimo in considerazione dell'esito fallimentare dell'ultima legislatura regionale che è sotto gli occhi di tutti.

Ne sono triste esempio la riforma UTI degli enti locali e la sanità pubblica, materie regionali fondamentali per la stessa sopravvivenza del Popolo Friulano e della sua identità geopolitica, sulle quali l'attuale maggioranza regionale di centro-sinistra, per effetto di una deliberazione consiliare di inammissibilità del 05 Luglio 2016 e con decisione politica anti democratica, ha impedito lo svolgersi di importanti *referendum* che comunque avevano impostazione, almeno in parte, simili rispetto a quello concesso dalla Corte Costituzionale alla Regione Ordinaria confinante del Veneto e recentemente tenutosi in data 22 Ottobre 2017 che hanno avuto buoni risultati sia partecipativi sia deliberativi.

L'attuale legislazione elettorale regionale tende invece a favorire le coalizioni collegate ai due poli principali del sistema politico italiano, una forzatura a cui non intendiamo assolutamente cedere, soprattutto per il dovuto rispetto degli elettori friulani. Non sentiamo di certo l'esigenza di una poltrona a ogni costo; a noi interessa poter essere presenti in Consiglio Regionale per incidere sulla qualità e sui contenuti delle Leggi con cui si andrà a governare questa Regione, nata male ma che deve essere sempre di più friulana.

Questa plateale discriminazione in materia di rappresentanza elettorale per la minoranza (maggioranza !) friulana nonché discriminante per gli aspetti di appartenenza linguistica, oltre a farla divenire pubblica, verrà evidenziata anche a tutte le Istituzioni Nazionali e Internazionali Europee poste a tutela dei diritti umani in generale e delle minoranze linguistiche in particolare (organi e commissioni e organismi dell'Unione Europea; Consiglio d'Europa di Strasburgo; Stato del Vaticano).

Verranno inoltre informati i seguenti Governi degli Stati Membri dell'Unione Europea: Austria, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Belgio, Lussemburgo, Polonia.

ACUILE DAL FRIÛL - Elezioni Regionali 2018: prima il Friuli e i friulani

C.I.P. Via dell'amicizia n. 3 - 33030 Ragogna (UD)

6/7

Verranno inoltre interessati subito la Federazione Russa, lo Stato della Baviera e tutte le altre rappresentanze politiche territoriali e identitarie presenti al Parlamento Europeo e in Italia.

Preghiamo la stampa più sensibile ai valori di piena sovranità popolare e di effettiva rappresentanza politica estesa anche a tutte le comunità linguistiche autoctone di diffondere questo nostro appello il più possibile e con ogni mezzo.

L'invito è a sostenere in ogni modo il nostro e vostro Movimento Acuile dal Friûl – Aquila del Friuli nella sua partecipazione alle prossime elezioni regionali della primavera 2018, che in ogni caso avverrà, e se necessario, anche attraverso l'instaurazione di apposito contenzioso, per vie legali, senza escludere l'*extrema ratio* costituita dal ricorso alle vie giudiziarie previste nella materia elettorale.

Prima il Friuli, prima i friulani.

Ragogna, 08 Novembre 2017

Acuile dal Friûl - Aquila del Friuli

il tuo Movimento candidato alle Elezioni Regionali 2018

Sostienici anche tu ... basta una firma!

Web acuiledalfriul.org **Email** acuiledalfriul@gmail.com
Facebook facebook.com/Acuile-dal-Friul **Telefono** 334 2512084

YOUTUBE: [Youtube / Acuile dal Friul](https://www.youtube.com/Acuile%20dal%20Friul)

Friuli Occidentale Mail: pordenone.aquiladelfriuli@gmail.com

Friuli Centrale Mail: udine.aquiladelfriuli@gmail.com

Friuli Orientale Mail: gorizia.aquiladelfriuli@gmail.com

Friuli Collinare Mail: collinare.aquiladelfriuli@gmail.com

Friuli Carnia Mail: carnia.aquiladelfriuli@gmail.com

Friuli Tarvisio Mail: tarvisio.aquiladelfriuli@gmail.com